L'OPINIONE ABBONDIO ADOBATI*

TICINO E ITALIANITÀ A BERNA

Lo scorso 4 maggio, il Consiglio di Stato ha risposto ad una mozione che presentai il 15 settembre 2003, quand'ero membro del Gran Consiglio. La mozione fu poi ripresa da Franco Celio, deputato PLR in carica. La mozione chiedeva al Cantone di intervenire con sollecitudine allo scopo di «rafforzare la presenza di ticinesi in funzioni federali di medio e di alto livello». Chiedeva pure di sostenere finanziariamente, almeno nel periodo iniziale, i ticinesi che assumessero fuori cantone incarichi nell'amministrazione federale. A parte il fatto che giunge dopo 13 anni e che il Consiglio di Stato raccomandi al Parlamento di respingere la mozione, la presa di posizione governativa contiene spunti interessanti. In concreto il Governo ritiene possibile migliorare la presenza di ticinesi nelle strutture federali, non mettendo in atto quanto chiesto con la mozione, ma «operando in un'ottica di sviluppo della cultura dell'italicità e del plurilinguismo». A proposito di plurilinguismo, il Governo ticinese sottolinea l'importanza della nomina della signora Nicoletta Mariolini quale delegata appunto al plurilinguismo. L'obiettivo è di «creare il giusto assetto normativo, realizzando condizioni quadro affinché la cultura del plurilinguismo possa essere vissuta come ricchezza». Ben detto, ma l'obiettivo fa fatica a imporsi, tenuto presente come la lingua italiana rischi costantemente d'essere messa un po' da parte nei programmi scolastici di vari Cantoni. Significative al riguardo le considerazione che il professor Renato Martinoni esprime sul Corriere del Ticino dello scorso 22 giugno, sotto il titolo «La storia e la geografia per l'italiano». Scrive Martinoni: «Si provi a fare qualche lezione interdisciplinare: italiano e storia, italiano e geografia magari usando anche il tedesco o il francese...». Certo l'autorità politica e a volte in votazione pure i cittadini, sono riusciti a rintuzzare, ma non sempre, proposte che volevano e vorrebbero, allentando l'insegnamento dell'italiano, alleggerire i programmi scolastici da un lato e privilegiare l'insegnamento dell'inglese dall'altro. Siccome i tentativi in tal senso proseguono, ritengo giusto il proposito del Consiglio federale di intervenire, qualora non si desse la priorità all'apprendimento di una seconda lingua nazionale. Pare che la maggioranza dei dipartimenti cantonali non sia d'accordo con il Consiglio federale, che però farà bene a non recedere. Il messaggio con il quale il Consiglio di Stato chiede al Parlamento di respingere la mozione, fornisce dati eloquenti sulla «ripartizione di addetti per lingua madre nell'amministrazione federale». Nel 2014 la ripartizione percentuale era questa: 71,63 di lingua tedesca, 21,6 di lingua francese, 6,8 di lingua italiana, 0,3 di lingua romancia. La presenza dei dipendenti di lingua madre italiana nei dipartimenti, esclusa la Cancelleria federale, è poco omogenea. Si va dal 7% del Dipartimento di giustizia e polizia, al 4,3% del Dipartimento della formazione e della ricerca. Il Governo ticinese precisa inoltre che più si sale nella gerarchia della scala degli stipendi e quindi delle responsabilità, e più la rappresentanza delle minoranze linguistiche si assottiglia.
«È quindi evidente», ammette il Governo, «che resta ancora molto da fare». Proprio a tal fine, il Consiglio di Stato, «comprendendo le preoccupazioni del mozionante, è disposto a valutare alcune misure di sua competenza». Per esempio «considerare nella definizione dei profili per l'assunzione presso l'Amministrazione cantonale, la possibilità di valorizzare un'esperienza di lavoro presso la Confederazione e di valutare la possibilità di attuare scambi di personale fra Cantone e Confederazione a scopo professionale».
Quando si parla della poca presenza di funzionari di rango superiore nell'Amministrazione federale, occorre tener presente che ciò si ripercuote su quello che invece dovrebbe essere un corretto contributo della mentalità svizzera italiana nella elaborazione dei progetti di legge, la cui stesura rientra appunto nelle competenze dei funzionari superiori. Se gli auspici espressi dal Governo ticinese si concretizzeranno, a guadagnarne sarà la multiculturalità della Svizzera.

* già deputato in Gran Consiglio

È finalmente ora di risparmiare

I nostri governanti si sono ritirati per un breve periodo di clausura, non al convento di Claro, come si sarebbe potuto pensare a prima vista, ma in un confortevole albergo di Cademario. Sono un appassionato osservatore di uccelli. La malattia (ornitologia) me l'ha attaccata il compianto grande amico dottor Pietro d'Alessandri, di Faido, conosciuto e apprezzato ornitologo a livello nazionale ed estero. Pietro, con il quale in compagnia di parecchi amici ho partecipato a numerose trasferte, non si stancava di ripetermi: «Ricordati, Piergiorgio. Un ecosistema, per essere completo, interessante e soprattutto istruttivo, deve sommare due componenti: quella scientifica e quella... gastronomica». Scherzi a parte, argomento importante discusso alla clausura, il futuro finanziario del Cantone. L'imminente Riforma federale III sull'imposizione delle imprese, porterà all'abolizione dei privilegi di cui beneficiano ora circa 1.500 ditte. Necessario quindi un adattamento della legge tributaria sull'imposizione delle stesse, onde mantenersi concorrenziali, evitare trasferimenti e, se possibile, incoraggiare nuovi insediamenti. Sembra sia stata esaminata anche una possibile tassazione al ribasso delle persone fisiche, nell'intento di mantenere in casa i grandi patrimoni e favorire l'arrivo di nuovi. Intenzioni lodevoli, ci mancherebbe: qualcosa occorre pur fare. Una cosa però è certa. L'adozione delle due misure, una inevitabile e l'altra se realizzata, porterà a una diminuzione certa del gettito e a un solo possibile e sperabile recupero. Mi ha sfavorevolmente sorpreso, in tutto il discorso, l'assenza del sostantivo risparmi. Eppure la possibilità di risparmiare c'era e c'è. In un articolo sul Corriere del 22 giugno scorso, dal titolo significativo «Se manca la disciplina finanziaria», il direttore Fabio Pontiggia evidenziava l'aumento inarrestabile del debito pubblico: da un miliardo e 341 milioni a fine 2011 (3.981 franchi pro capite) a un miliardo e 898 milioni (5.418 franchi per abitante) dell'anno scorso. In quattro anni di condizioni favorevoli, sono stati accumulati disavanzi d'esercizio per 495 milioni. Il debito pubblico, invece di diminuire è lievitato di ben 557 milioni. Tralascio le irreprensibili considerazioni del direttore, così come le dettagliate cifre a loro sostegno, per motivi di spazio. Complice il momento euforico (AlpTransit, Europei di calcio e altro) forse l'articolo, ben più importante delle cronache «mondane», potrebbe essere sfuggito a molti lettori. Lo scritto è comunque sempre disponibile alla fonte. Da parte mia richiamo i diretti interessati ad applicare, senza indugi, la «disciplina finanziaria».
È ora, dopo anni, se non decenni di promesse disattese, di mettere mano alla riduzione del costo inerente all'Amministrazione cantonale. In caso contrario, andando avanti di questo passo, oltre al continuo aumento dei premi di cassa malati potremmo aspettarci anche l'incremento delle imposte cantonali e per molti cittadini la situazione diventerebbe molto critica.
L'invito è esteso ai consiglieri di Stato ma anche e soprattutto ai parlamentari poiché l'Esecutivo propone, ma è il Legislativo che dispone. Pur considerando che l'intervento auspicato non risolverebbe tutti i problemi, sarebbe comunque un segnale positivo ai cittadini, convinti (a ragione o a torto?) di aver eletto, fra tanti candidati, i migliori.

Piergiorgio Vanossi,
Pambio-Noranco

Il santuario, i camosci e il mostro

Nel 2004 il Ticino visse una campagna politica molto sentita per la salvaguardia dei camosci del Monte Generoso che il Dipartimento del territorio voleva aprire alla caccia. In quell'ambito un funzionario del citato dipartimento disse che il Monte Generoso «non è un santuario dove non si andrà mai a caccia».
Tita Carloni, capofila dell'iniziativa, che poi grazie alle firme di 15.000 ticinesi, salvò i Camosci del Generoso, gli rispose in modo molto chiaro.
Lui grande conoscitore di quella magnifica montagna scrisse tra l'altro che «questo santuario fa da contraltare al piano di San Martino, al disastro della fu Campagnadorna, al fascio di traffici, commerci, sperperi, reati territoriali». Il Monte Generoso ha e continua a esercitare un grande fascino sugli amanti della natura. Da Arogno o da Rovio si sale ripidamente fino alla «Pianca dell'alpe». Da li si prosegue sulla spettacolare cresta sopra i pratoni della «Camoscia», fino alla «Piancaccia» e ai maestosi Torrioni con le peonie, rara specie che cresce solo su queste rocce. I camosci brucano tranquillamente e osservano il viandante senza paura. Con un po' di fortuna vedremo l'aquila volare sopra le nostre teste. Un paradiso salvato dalle canne dei fucili. Poi arriviamo in vetta e sotto di noi appare improvvisamente un mostro, un mostro di ferro e cemento, una presenza inquietante.
C'è chi lo chiama fiore. Ma ci sono anche fiori velenosi, e questo è velenosissimo, una bruttura oscena, simbolo della vergognosa irruenza umana nella natura che almeno qui dovrebbe essere rispettata. Da una pubblicazione dedicata al maestro, trovo anche questa citazione «sotto la nebbia sarà tutto cemento, sopra vivranno gli animali e coloro che ad essi si adegueranno». Questo mostro cosa ci fa qui? Si è smarrito? È salito da quel disastro territoriale delle pianure per contaminare e distruggere anche queste ultime oasi di pace? Sembra proprio così. Dal piano è salito un altro ecomostro, forse il peggiore di tutti a contaminare il santuario.
I camosci continuano a brucare l'erbetta e l'aquila a fare i suoi volteggi, ma a noi piange il cuore.

Mattias Schmidt, socio fondatore dell'associazione Amici dei camosci del Monte Generoso

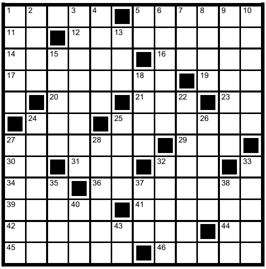
Golpe: domande senza una risposta

Un golpe e di solito da condannare. Qualche difficoltà per capirlo in ogni modo mi rimane, esempio i giudici rimossi a poche ore della fine del golpe e poi arrestati. Ma cosa era, un colpo militare o uno della giustizia? Per l'altra domanda e forse troppo presto, a quando la prossima elezione che porta alla maggioranza desiderata?

Beat Schenker, Lugano

LE REGOLE DELLA RUBRICA Le lettere destinate a questa rubrica sono prese in considerazione solo se corredate di nome, cognome, indirizzo dell'autore e di un numero di telefono che renda possibile il controllo da parte della redazione. La verifica di autenticità non costituisce garanzia di pubblicazione. Nella pagina non vengono pubblicate lettere in forma anonima. Solo in casi eccezionali, nome, cognome e comune di domicilio dell'autore possono essere omessi, in particolare per ragioni di tutela della privacy o di sicurezza personale. Eventuali richieste in tal senso vanno fatte in calce allo scritto inviato alla redazione. Il giornale, a sua piena e completa discrezione, potrà dare o non dare seguito a tale richiesta, rinunciando eventualmente alla pubblicazione. Se la lettera è pubblicata senza firma, resta comunque riservato il diritto di rivelare l'identità del mittente in caso di procedura giudiziaria. Scritti anonimi o redatti in termini non urbani saranno cestinati. La redazione si riserva il diritto di accorciare testi troppo lunghi. Le lettere pubblicate non impegnano comunque in alcun modo il giornale.
La redazione

I GIOCHI



ORIZZONTALI
1. Melma o vergogna - **5.** Piena come un otre - **11.** Con fame... fanno fiamme! - **12.** Film della Disney con re Simba - **14.** Africane di Mogadiscio - **16.** Francesco che è stato asso del ciclismo - **17.** Spedizioni in Terrasanta - **19.** Monte dell'isola di Creta - **20.** La Terra nei prefissi - **21.** Et cetera in breve - **23.** In vita - **24.** Lo usa il parrucchiere - **25.** Collega di Zoboli e Leleux - **27.** Saltare di scatto - **29.** Un Christopher attore - **30.** Antico quattro - **31.** Segnale di arresto - **32.** *Schweizerische Industrie Gesellschaft* - **34.** Una brillantina... solida - **36.** Picchiotti delle porte - **39.** Pesciolino da antipasto - **41.** Crudezza, inclemenza - **42.** Custodi di bovini - **44.** Iniziali di Newton - **45.** La ...Fraschini che produceva automobili - **46.** Gioca il derby con la Sampdoria.

VERTICALI
1. Amministrazione finanziaria dello Stato - **2.** Quello patrio infiamma - **3.** Deposito, permanenza - **4.** Il compagno di Stanlio - **5.** Un... po' di gentilezza - **6.** Bosco di alberi con le samare - **7.** Punto sulla pelle - **8.** Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana - **9.** Non conosciute, nuove - **10.** Ventilata - **13.** Danilo, pianista di jazz - **15.** Lo pseudonimo del paroliere Giulio Rapetti - **18.** La città di Epaminonda - **22.** Frutti come le amarene - **24.** Baraccopoli delle città brasiliane - **25.** Lago piemontese con l'isola di San Giulio - **26.** Traccia - **27.** Uomini con due mogli - **28.** Il nome di Einstein - **32.** Gordon Matthew Sumner in arte - **33.** Massa di persone in movimento - **35.** L'attore Banfi - **37.** Indica... quanto tempo manca - **38.** Piccolo complesso musicale - **40.** Corriere Del Ticino - **43.** Le vocali in cima.

REBUS
(frase 5, 7)

SUDOKU

Difficile

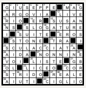
9	3	4				8		
1						4		
	7		1		9	2		
2		3		6	5			8
4				9				6
8			7	2		1		4
		6	5		2		8	
		1						2
		2				5	1	3

Medio

3	7	6		5				9
					9	5		7
		9				1	2	
	1			4	6	7		
		7				2		
		8	7	2			1	
	3	2				9		
8		5	9					
9				7		3	5	2

LE SOLUZIONI DEL NUMERO PRECEDENTE

Cruciverba



Sudoku

5	6	7	8	2	9	4	1	3
1	2	3	4	5	6	7	8	9
4	8	9	1	3	7	2	5	6
2	1	4	3	6	5	8	9	7
3	5	6	7	9	8	1	2	4
7	9	8	2	1	4	3	6	5
6	3	1	5	4	2	9	7	8
8	4	5	9	7	1	6	3	2
9	7	2	6	8	3	5	4	1

7	8	4	2	6	9	1	5	3
1	2	3	4	5	7	6	8	9
5	6	9	1	3	8	2	4	7
2	1	5	3	4	6	7	9	8
3	4	7	8	9	1	5	2	6
6	9	8	5	7	2	3	1	4
4	3	1	6	8	5	9	7	2
8	7	2	9	1	3	4	6	5
9	5	6	7	2	4	8	3	1

Rebus

(7, 7)
Marca RE ST retto = **MARACARE STRETTO**